

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXX - Marzo 1988 - N. 270

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Demagogia e verità

Apprendiamo dalla comunicazione del PCI per «L'angolo dei partiti» che «il 24 febbraio si è tenuta una riunione congiunta PCI e PSI, Consiglieri e Segretari, per discutere e decidere su problemi amministrativi: la pianificazione del Lago Arancio merita di un ulteriore approfondimento tecnico...».

E' una notizia interessante, vista l'ufficialità della fonte.

E' una notizia che «sbugiarda» i due partiti che reggono la civica amministrazione.

Per capire il perché di questa affermazione bisogna fare qualche salto indietro.

Un primo salto ci porta all'11-10-1986, al Cine Ellos, all'incontro — nel quadro della festa de L'Unità — tra i giornalisti e i rappresentanti del PCI.

Nel corso dell'incontro chi scrive pose la seguente domanda: «Si ha l'impressione che alcune iniziative importanti (quale per esempio la pianificazione del lago) restino ferme al palo di partenza perché la azione di spinta dell'amministrazione attiva è frenata da frangie del partito...».

La domanda ebbe due risposte: una del sen. G. Montalbano («Smentisco in modo netto; non c'è una opposizione del partito; c'è un'attenta discussione che non si è ancora conclusa...»); un'altra dell'on. A. Giaccone («...Poiché corrono voci come quelle sintetizzate nella domanda del dr. La Barbera, il partito deve affrontare e dibattere subito certi problemi!»).

Sono passati, da quella data, i giorni, i mesi e gli anni ma il PCI non ha ancora deciso. Avrà, è da sperare, i suoi buoni motivi, che sarebbe opportuno chiarire, per «trasparenza», anche alla popolazione.

Un altro salto indietro ci porta al periodo in cui il PSI era fuori dalle stanze del Palazzo dell'Arpa, era cioè all'opposizione.

In quel periodo una delle accuse ricorrenti lanciate, in ogni sede e in ogni luogo, contro il PCI era quella che la mancata approvazione della pianificazione del Lago Arancio non permetteva la realizzazione di insediamenti turistico-alberghieri e sportivi con il rischio di perdere i finanziamenti (sic!) e con le ovvie ripercussioni negative sul piano occupazionale.

Oggi che il PSI è tornato nelle stanze dei bottoni, da circa un anno, come mai la tanto reclamata pianificazione del lago non è stata ancora realizzata e, anzi, ne viene condivisa la necessità di un ulteriore approfondimento tecnico?

Il PSI sbagliava un anno fa o sbaglia ora?

Quante sono le verità in politica? Quanta demagogia coltivata sul vuoto, a perdere, di idee!

Franco La Barbera

TRAFFICO

A quando il Consiglio comunale aperto sui problemi del traffico?

Lo stato di disagio della piccola imprenditoria siciliana

«Siamo stanchi del continuo stato di accusa in cui siamo posti, siamo stanchi di quanto si va perpretando alle nostre spalle in favore di variopinti e non ben identificati consorzi di imprenditori del nord».

A stigmatizzare con queste dichiarazioni lo stato di disagio della piccola imprenditoria siciliana, di quelle imprese cioè che possono partecipare a lavori pubblici per un importo compreso tra i 150 milioni e il miliardo e mezzo di lire, è il geometra Francesco Arcuri, presidente del Consorzio Imprenditori Opere Pubbliche Alto Belice (CIOPAB) che ha sede a Chiusa Sclafani (PA) e raccoglie 57 imprese che operano nei comuni di Bisacquino, Burgio, Campofiorito, Casteltermini, Castronovo, Contessa Entellina, Corleone, Palazzo Adriano, Prizzi, Sambuca, S. Stefano di Quisquina, nonché Chiusa Sclafani, tutti ricadenti nella provincia di Agrigento e Palermo.

«Noi chiediamo — continua Arcuri — un proprio ruolo che non sia subalterno ai colleghi che operano nel Nord. Chiediamo, in altre parole, l'adeguamento della normativa regionale sui lavori pubblici a quanto di nuovo è emerso, in questi ultimi anni, nella normativa nazionale. Ciò non significa l'abrogazione, ma la modifica di alcuni articoli della legge regionale 21/85».

D. In che cosa consistono, in sintesi, le vostre richieste?

«Glielo dico subito; 1) Istituzione di un albo delle imprese di fiducia della Regione Siciliana; 2) Possibilità per le amministrazioni locali di affidare, a cottimo fiduciario, i lavori di importo fino a 250 milioni di lire; 3) Abbassamento del limite minimo dei lavori da affidare in concessione, a 10 miliardi di lire, con la possibilità, per le imprese siciliane, di riunirsi in consorzio, cumulando gli importi di iscrizione, il volume di affari e gli altri requisiti richiesti dal bando di gara; 4) Possibilità, per i consorzi, di dividere, all'interno delle proprie imprese, i lavori a lotti funzionali; 5) Eliminazione del prezzario regionale delle OO. PP. da sostituire con la pubblicazione delle tabelle di incidenza per le singole lavorazioni».

D. L'Assessore regionale al ramo è a conoscenza della crisi che investe il settore?

«Certamente — incalza il dott. Mortellaro titolare di una impresa di S. Stefano Quisquina — l'On. Sciangua nel congresso dei piccoli costruttori che ha avuto luogo a Taormina nel giugno dell'86, ha denunciato il fatto che, nelle gare di appalto al Nord, le im-

prese siciliane non venivano invitate. Noi non vogliamo scavalcare nessuna associazione ma dobbiamo pure essere protetti come avviene, per esempio, in Sardegna dove è ancora in vigore l'albo regionale di fiducia delle imprese. In Sicilia quest'albo è stato soppresso per le note misure di prevenzione contro la mafia. Però, come ha dichiarato lo stesso Presidente della Regione, a Villa Malfitano, le imprese individuate come mafiose erano appena cinque o sei. Così, mentre il problema mafia è ancora lontano dall'essere risolto restano per chi opera onestamente le disastrose conseguenze con il rischio sempre più reale per noi di chiudere i battenti».

Intanto i piccoli imprenditori sono decisi a passare alle vie di fatto. La posta in gioco è altissima perché come è emerso dalle dichiarazioni degli amministratori del Consorzio si tratta di sopravvivenza. Nei programmi a brevissimo termine del CIOPAB, è in cantiere l'organizzazione di un convegno regionale per affrontare alla presenza della classe politica isolana la problematica del settore.

Recepiranno i politici le istanze che si levano dalla base? E' quello che vedremo nei prossimi giorni.

Giuseppe Merlo

La vertenza scuola

Scuola senza pace. I genitori degli alunni intervengano perché la scuola dei loro figli sia realmente formativa.

Pubblichiamo il documento approvato dall'assemblea dei docenti della Scuola Media Statale di Sambuca ed inviato ai docenti delle Scuole Medie Statali dei paesi vicini (Melfi, S. Margherita, Montevago, Caltabellotta, Giuliana, Bisacquino, Chiusa, Sciacca).

I docenti della S.M.S. di Sambuca di Sicilia, riuniti in assemblea sindacale l'8-3-1988, dopo un ampio ed approfondito dibattito su temi riguardanti l'attuale vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro, sono pervenuti alle seguenti conclusioni:

- 1) Continuare il blocco degli scrutini come programmato attualmente dal sindacato autonomo SNALS;
- 2) Astensione dai Consigli di classe, dai collegi dei docenti e dal Consiglio d'Istituto (componente docente);
- 3) Astensione dal ricevimento delle famiglie anche durante le ore settimanali;
- 4) Convocazione mensile di assemblee sindacali di Istituto;
- 5) Assemblea-incontro con i genitori degli alunni allo scopo di un loro coinvolgimento nell'attuale vertenza sindacale che investe la scuola.

Collegi, partecipare allo sciopero e rimanere compatti in questa lotta è un dovere professionale ed una risposta decisa alla demagogia del Governo!

E' intollerabile che, come afferma il rapporto Carniti, il docente sia pagato meno di un portatore (senza offesa)!

Contro ogni prevaricazione razziale che tende a schiavizzare la scuola pubblica e a ridurre ai più bassi livelli!

Contro il nuovo feudalesimo che favorisce le cosiddette scuole «esclusive», templi dei rampolli delle categorie privilegiate (parlamentari, magistrati, industriali, alti burocrati).

I DOCENTI RIVENDICANO IL PROPRIO RUOLO NELL'AMBITO DELLA VITA SOCIALE E LA «CENTRALITA'» DELLA SCUOLA PUBBLICA.

Collegi, è il momento di creare nuovi fermenti sindacali all'interno delle nostre scuole, di lottare, di coinvolgere l'opinione pubblica attorno alle nostre rivendicazioni perché il problema della scuola investe tutta la società ed il futuro dei nostri figli che non può essere eluso da una scriteriata politica governativa che favorisce e garantisce solo ed esclusivamente gruppi elitari ben organizzati e ben definiti.

Sambuca di Sicilia, 8-3-1988.

Continua la protesta degli insegnanti aderenti ai Cobas. Mai come ora gli insegnanti si sono trovati totalmente d'accordo nel portare avanti le rivendicazioni del settore allo

scopo di risolvere le gravi questioni che coinvolgono il mondo della scuola che un'informazione miope e di parte vorrebbe ridurre ad una semplice questione di soldi in più.

Il blocco degli scrutini che viene mantenuto con un'adesione di quasi il 100% del corpo docente e non docente le pressioni ed i ricatti, spesso pesanti, a cui essi quotidianamente vengono sottoposti, è la conferma che ormai la scuola non può più essere relegata dai nostri governanti tra i problemi secondari del paese, magari da risolvere con qualche decreto-legge che alla prova dei fatti crea maggiori disfunzioni.

E' tempo che si dica chiaramente all'utenza che cosa si vuole realmente dalla scuola, se da essa si vuole realmente la formazione di giovani altamente qualificati. Così com'è la scuola non può più essere tollerata. Occorrono riforme serie da fare, con molti soldi da investire in essa e non semplicemente realizzarla sulla carta come paventano gli insegnanti, anche per questo essi stanno scioperando. In diverse scuole i ragazzi cominciano a protestare per questo disservizio. A qualcuno non piace che questa protesta si indirizzi contro la classe docente, ma è il solito modo di deviare la soluzione del problema. Ma davvero i genitori vogliono i voti, un diploma dietro cui si nasconde il vuoto culturale?

Noi insegnanti pensiamo che la scuola deve essere realmente formativa, deve evitare il grigiore del: tutti uguali, tutti tristemente ignoranti, deve tornare ad essere selettiva. Per tutto ciò chiediamo alle famiglie di riflettere sulle agitazioni del mondo della scuola, di sorreggerle e comprenderle evitando una condanna a priori perché questo certamente non aiuterà la soluzione del problema.

Salvatore Maurici

Questo numero per motivi tecnico-organizzativi esce in formato ridotto. Ce ne scusiamo con i lettori.